

DIARIO DI UN MAESTRO / FRANCO LORENZONI

Non c'è niente di buffo in un bambino che spiega Aristotele

Partendo dalla sua esperienza di insegnante elementare l'autore prende in esame tutte le occasioni che la scuola offre per creare relazioni di affetto e condivisione anche attraverso lo studio delle materie. Sapendo che un maestro deve avere la capacità di mettersi in gioco

CHRISTIAN RAIMO

FRanco Lorenzoni ha scritto un libro difficile e molto bello, con un linguaggio luminoso e dolce e una struttura intelligente e aperta. *I bambini ci guardano* è come il suo precedente lavoro, *I bambini pensano grande*, la restituzione dell'esperienza di maestro elementare nella scuola di Giove dove per decenni ha insegnato e ha creato un laboratorio didattico, e anche di formazione dei docenti, tra i più interessanti e seguiti d'Italia. La ragione di questo libro sembra l'opposta di quella che oggi il discorso pubblico sulla scuola fa: affermare che la didattica può essere inclusiva di tutte le altre sfide educative.

«Negli ultimi anni si sono moltiplicati i progetti sullo star bene a scuola, certamente sono legittimi e talvolta utili. Tuttavia avverto un paradosso in questo affastellamento di percorsi di cosiddetta educazione socio-affettiva, con i suoi circle time e mo-

menti dedicati alle emozioni. È come se dessimo per assodato che con la matematica e la grammatica si soffre e si stia male e, per dare ai ragazzi un po' di respiro, si debba ritagliare dalla rigida gabbia degli orari scolastici un po' di tempo per parlare di noi e dei nostri problemi».

In contrasto con questa vulgata, Lorenzoni dimostra come a scuola si ha a disposizione il tramite più incredibile per creare delle relazioni profonde, di affetto e condivisione anche, tra maestro e studenti: le materie. «Bella la letteratura e belle sono le lingue, le arti, l'architettura e la matematica»; in tutto il libro risuona evidentemente la lezione del Movimento di cooperazione educativa del quale Lorenzoni fa parte da moltissimo tempo, e la lezione per esempio di Bruno Ciari – la riedizione di *Nuove tecniche didattiche* per le edizioni dell'Asino è un'occasione che va colta.

L'evidenza di questo risultato, che è insieme educativo e politico, si ha soltanto però se

diamo conto di come avviene questo processo: le discussioni che Lorenzoni raccoglie e trascrive tra lui e i bambini su Erodoto, Aristotele, Gandhi o i fondamenti della matematica non hanno nulla di buffo o giocoso, ma sono dei veri simplici filosofici, di ermeneutica, filosofia della scienza, estetica, politica. Per ottenere questa qualità della relazione e dell'apprendimento, occorre fare un gesto raro: dare voce, lasciare che i bambini si prendano la responsabilità di formulare il proprio punto di vista, di articolarlo e di esprimerlo. Grazie a una grandissima capacità maieutica da una parte, al ricorso all'esemplarità di altri maestri, soprattutto maestre (Emma Castelnuovo, Nora Giacobini...), e all'interpretazione del ruolo di maestro come guida e facilitatore di processi di apprendimento già esistenti, Lorenzoni ci offre un manuale didattico che solo per riduzione si può definire prezioso.

Ma non è solo questa la grande qualità di un libro che

è solo in apparenza un testo di appunti. Lorenzoni sa bene che un maestro deve possedere anche la capacità di mettersi in gioco, non di lasciarsi andare, ma di connettere la propria esperienza di apprendimento e di vita con quella delle persone a cui insegna. Nel cuore di *I bambini ci guardano* c'è un intermezzo di circa quindici pagine, che è apparentemente un corpo estraneo: usciamo fuori dalla vita quotidiana della classe, e Lorenzoni ci racconta brevemente la sua formazione politica. La madre sorella di un partigiano, lui ventenne che decide di abbandonare l'università per seguire la rivoluzione dei garofani in Portogallo; ogni crescita, sembra volerci dire, avviene all'interno di una scelta radicale: tra la pace e la guerra, tra il conflitto e la violenza. Non si può non scegliere, anche oggi, e la scuola ci aiuta a capire come compiere questa scelta – non facendoci sentire soli – e essere farci carico di questa responsabilità. —

© BY NC ND AL UN DM IT RR RISERVATI

Maestro elementare a Giove, in Umbria

Franco Lorenzoni (Roma, 1953) ha fondato la Casa laboratorio di Cenci, centro di sperimentazione educativa intorno a temi ecologici e interculturali. È autore di saggi e dei libri per ragazzi «Orfeo, la ninfa Siringa e le percussioni pazze dei Coribanti» (Rose Sélavy) e «Quando gli animali andavano a piedi» (Orecchio Acerbo)

Franco Lorenzoni
«I bambini ci guardano»
Sellerio
pp. 344, € 14

